

Arrivano meno stranieri, ma cresce l'allarme

Il rapporto Caritas: "Sono più fragili". L'arcivescovo: aiutare i profughi o sarà emergenza

SARA STRIPPOLI

RALLENTA la crescita degli stranieri nella nostra Regione e dalla Diocesi arriva l'allarme per la situazione dei rifugiati, che potrebbe esplodere prima che quest'anno finisca, come dice l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e ripete Fredo Olivero della Pastorale Migranti. E non si dimentichino i rom. Nosiglia lancia anche un appello perché cambino le loro condizioni di vita: «Tornerò ai campi per Natale e mi auguro di non trovare la stessa situazione che ho trovato la volta scorsa».

L'ultimo dossier della Caritas racconta che i residenti stranieri sono 398.910 (l'8,9 per cento dei piemontesi) il 52,2 sono donne, 127mila vivono a Torino. Un aumento del 5,7 per cento rispetto al 2009, una percentuale più bassa di quella degli ultimi anni. Ma le prospettive di crescita e ottimismo di un tempo si sono ridimensionate e anche la natalità fra le donne straniere cala a 2,01 figli pro capite anche se resta quasi il doppio di quella delle italiane. Prima di altri cittadini la crisi ha colpito gli immigrati. La loro vita diventa più precaria e le loro condizioni più fragili di un tempo: hanno perso il lavoro e tentato di diventare imprenditori, ma più per non cadere nella trappola del permesso di soggiorno «per attesa occupazione», che per la fiducia in un vero e più stimolante progetto. Crollano anche dell'8 per cento i soldi

I numeri

398.910 STRANIERI

8,9% incidenza sulla popolazione totale

+5,7 aumento rispetto all'anno 2009

67.915 (11,6%) cittadini titolari di un permesso proprio

229.962 cittadini titolari di un permesso proprio

7.116 nati nel 2010

25.142 titolari di impresa stranieri

54% dei lavoratori nati all'estero lavora in: costruzioni, servizi alle imprese, agricoltura, ricettività e ristorazione, servizi alle persone

CONTINUITÀ



L'ALLARME
Monsignor Cesare Nosiglia è preoccupato anche per la situazione nei campi rom

chiedenti asilo, spesso costretti a stare in centri di accoglienza per tempi lunghissimi senza fare niente. La Chiesa è pronta a fare la sua parte ma si esigono meno incertezze». Superare la logica dei grandi campi e creare invece piccoli gruppi abitativi, spiega poi il direttore della Caritas diocesana Pierluigi Dosis. Il quale insiste sulla necessità che non si può trovare un tetto e poi abbandonare i rifugiati senza prospettive. E Fredo Olivero incalza: «Bisogna fare qualcosa, altrimenti la situazione rischia di esplodere già a Natale».

La sintesi è di Dosis, che cita Cavour con una punta di ironia: «Possiamo dire che l'Italia è fatta, ora dobbiamo fare i nuovi italiani».

Anche Fredo Olivero sottolinea: "Bisogna fare qualcosa per i rifugiati altrimenti la situazione rischia di esplodere già a Natale"

inviati all'estero ai familiari, uno degli indicatori più preziosi per capire se il reddito è in diminuzione.

La fotografia dell'immigrazione in Piemonte presentata ieri dalla Caritas diocesana racconta di persone che vivono "in bilico", oscillando fra il rientro nel loro Paese e la stabilità, e altre definiti "lungo soggiornanti", uomini e donne straniere che in qualche

modo hanno raggiunto una solidità e qui hanno pianificato la loro vita riunendo la famiglia che ancora vive nei Paesi originari. Un'alta percentuale di bimbi sotto i 14 anni, quella seconda generazione che come spiega la sociologa Roberta Ricucci «tende ad essere considerata la fascia meno toccata dai disagi perché più coinvolta dai processi di integrazione. Ma che invece sono bimbi e ragaz-

ziche hanno bisogno di grande sostegno».

A Torino, che resta il capoluogo dell'immigrazione della nostra regione e "primo approdo", esiste un dialogo positivo con le comunità etniche «un dialogo fatto di rispetto e di collaborazione. Bisogna però restare sempre all'erta, è la sferzata dell'arcivescovo «cercare quello che ci unisce piuttosto che quello che ci divide. È neces-

sario gettare un ponte. Da noi non c'è razzismo, ma resta una logica di separazione. Una società accogliente non nasce dall'alto ma dal basso». Due gli obiettivi, sottolinea Nosiglia: «Passare dall'accoglienza all'integrazione e chiarire il percorso di inclusione sociale per i richiedenti asilo». E spiega: «C'è un problema che non è più accettabile: la situazione molto precaria, incerta e difficile dei ri-

È indispensabile uscire dalla logica dell'emergenza ed entrare in una logica di accoglienza». Riuscire a fare rete e rilanciare l'Osservatorio sull'immigrazione è la soluzione invocata da tutti. Un concetto sul quale insiste Dosis e poi ripreso anche dall'assessore al welfare Elide Tisi: «Solo con politiche integrate e trasversali si può tentare di uscire da questa emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperto lunedì 31 ottobre dalle 14.00 alle 19.00 e martedì 1 novembre dalle 10 alle 18.30

VIAGGIO IN EGITTO

L'Ottocento riscopre la terra dei faraoni

1 OTTOBRE 2011
29 GENNAIO 2012

Castello di Miradolo
San Secondo di Pinerolo

Martedì, Mercoledì e Giovedì 14.00 - 18.00
Venerdì, Sabato e Domenica 10.00 - 18.30
Chiuso il Lunedì
info: +39 0121 376 545
www.fondazionecozzo.it

